

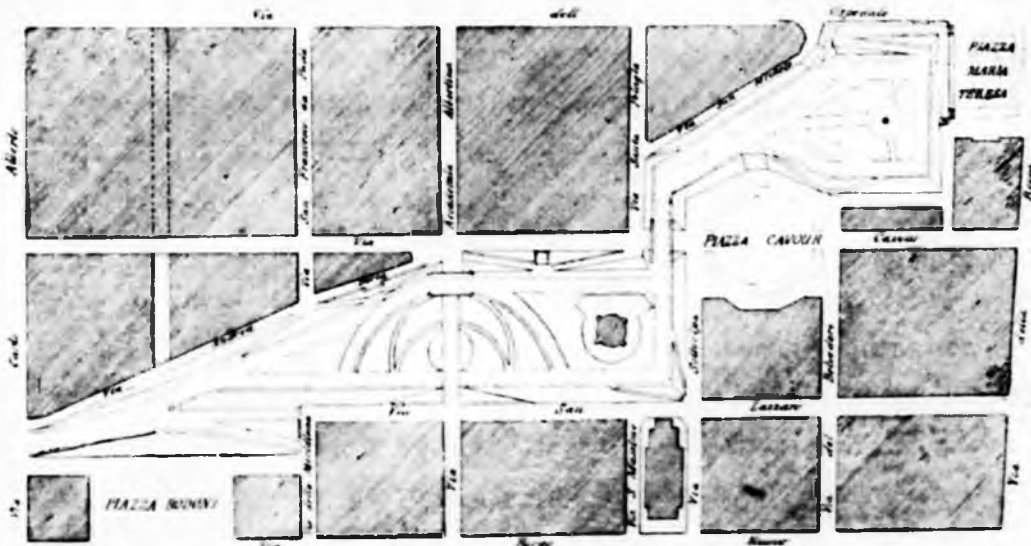
però, di fronte ad un memoriale di cento proprietari di case situate nelle vicinanze dei "Ripari" e nell'ingrandimento verso il viale del Re (attuale corso Vittorio Emanuele), i quali reclamavano lo spianamento per ragioni di commercio, di sicurezza e d'igiene, stabilì il 10 luglio di quell'anno di rimandare al prossimo autunno ogni decisione per dar modo ancora una volta alla pubblica opinione di farsi sentire (era una piccola remora prudenziale) e per avere ulteriori elementi per l'istruzione dell'interessante pratica.

A favore del totale spianamento deponeva il fatto che i "Ripari" formavano ormai un assurdo muro di separazione in una parte della città che volutamente e sagacemente l'Amministrazione aveva eccitato a sviluppare un'edilizia condotta con criteri moderni, — che il mantenimento di quel giardino dalle forme eccessivamente allungate e tortuose, privo d'acqua che avrebbe dovuto essere molto abbondante, pericoloso per la sicurezza del pubblico, avrebbe richiesto gravi oneri al bilancio annuo per essere conservato in modo decoroso e degno d'una città grande quale si profilava fin da allora la nostra Torino — tanto più poi che si sarebbero dovuti rifare parecchi piantamenti a nuovo, anche per surrogare gli ailanti di cui il vicinato e gli stessi frequentatori giustamente si lagnavano reclamandone la rimozione per

l'insopportabile odore, che emanano dalle infiorescenze di tali alberi al momento della pollinizzazione: al quale proposito giova ricordare che anche la nostra Reale Accademia di Medicina già nel 1848 aveva fatto una relazione circa gli inconvenienti che gli ailanti coltivati ad alto fusto possono dare al pubblico per tale loro particolarità, ed aveva precisamente messo in rilievo l'opportunità di provvedere a tale riguardo per i molti esemplari esistenti nel Giardino dei Ripari (3).

L'ailanto, detto "albero del cielo" nei luoghi d'origine perchè si eleva altissimo, appartiene alla famiglia delle Simaburacee ed è molto diffuso nei dintorni di Torino, essendosi perfettamente acclimatato ed avendo un grande vigore di propagazione per mezzo di polloni nascenti dalle radici. Fortunatamente non ne esistono forti colonie, ma piuttosto alberi isolati qua e là per cui l'inconveniente citato non è avvertito; certo ha un bell'aspetto e governato ad arbusto può utilizzarsi per il consolidamento di pendici mobili essendo di rapido sviluppo e pianta invadente.

Nel 1871 si ribadivano le lagnanze del pubblico e dei giornali sullo stato dei "Ripari" e la stessa Direzione dei giardini municipali affermava l'assoluta deficienza dell'acqua, lamentando che quel pubblico passeggio era come un campo abbandonato, di difficile vigi-



Planimetria degli antichi "Ripari"